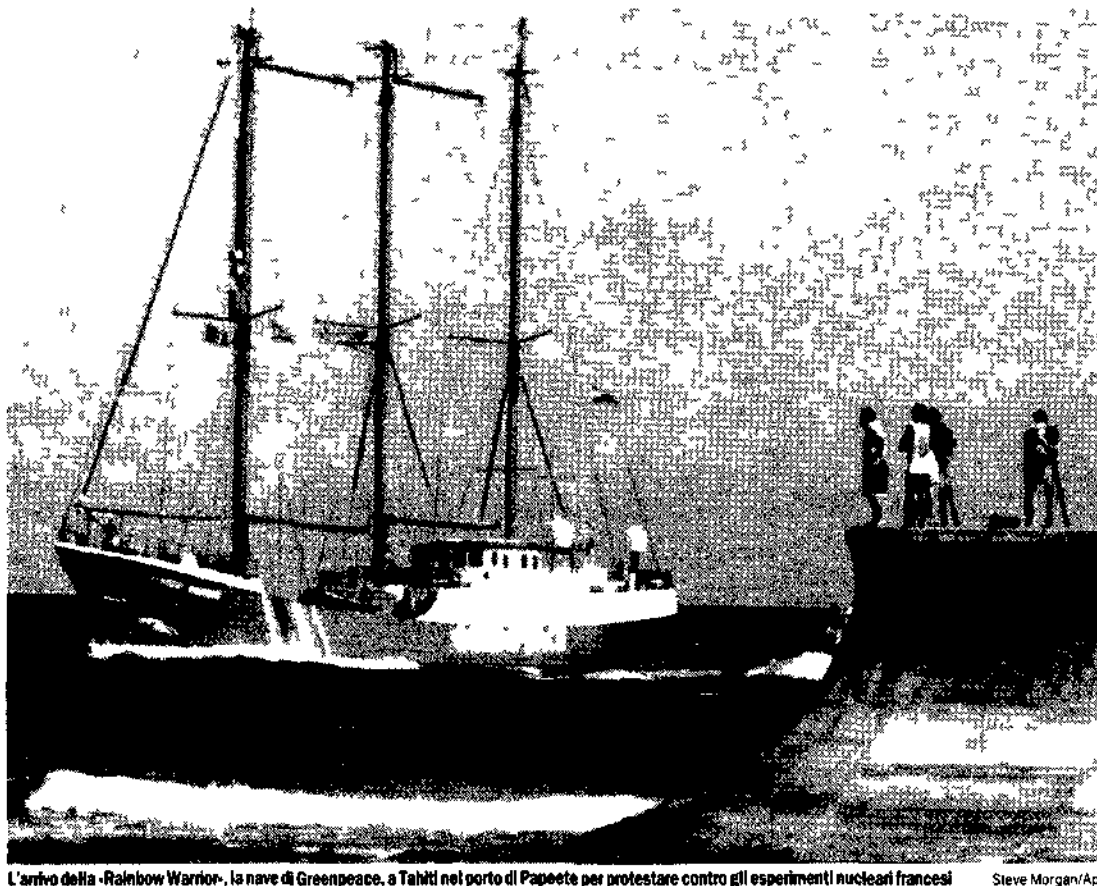


Bomba a Parigi Tommasino resta in ospedale

Tommaso Maffei, il bimbo italiano rimasto ferito con i suoi genitori e la sorellina nell'attentato del 17 luglio scorso a Place de l'Etoile, resta a Parigi. I sanitari dell'ospedale parigino di Necker, dove fu operato per gravi ustioni ad un braccio subito dopo l'esplosione della bomba, hanno detto ieri che la decisione di proseguire le cure in Francia è stata presa d'accordo con i genitori del bambino e con il medico del consolato italiano di Parigi. I medici hanno confermato il costante miglioramento delle lesioni polmonari e il buon esito di un innesto di pelle sul braccio ustionato effettuato questa mattina. Tommaso, che ha otto anni, ha riportato infatti anche una contusione polmonare per il violento spostamento d'aria provocato dalla bomba. Nei giorni scorsi si era parlato di un suo probabile trasferimento, alla fine di questa settimana, ad un reparto specialistico dell'ospedale di Siena. Il bambino, che attende di realizzare il suo sogno - una visita a Disneyland - è assistito dal padre, Marco, e dalla madre, Flavia. Tommaso piange e grida nella sua cameretta dell'ospedale. Il braccio appena operato, finita l'anestesia, gli fa molto male. Ma i medici sono ottimisti. Tra dodici giorni, se non ci saranno complicazioni, potrà tornare in Italia.



L'arrivo della Rainbow Warrior, la nave di Greenpeace, a Tahiti nel porto di Papeete per protestare contro gli esperimenti nucleari francesi. Steve Morgan/Ap

Sorprese a sinistra Il nuovo Pcf corteggia l'Eliseo

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI Dall'elezione di Jacques Chirac, il quadro politico francese è rimasto praticamente immobile. Exit Mitterrand ed exit anche Jospin che dopo la brillante campagna elettorale non ha praticamente aperto più bocca (aspetta ottobre quando dovrebbe ridiventare segretario del Ps) la destra occupa tutta la scena. E come se l'opposizione fosse rappresentata da qualche ex ministro di Balladur in vena di polemiche. Il Ps ha fatto lunghe file aspettando il cambio della guardia. Quanto al Pcf dopo la delusione scontata dal segretario Robert Hue alle presidenziali (con la sua offensiva del sommo purtava a superare il 10 per cento ma è rimasto sotto il 18) lo si pensava più che mai arroccato nei suoi ultimi bastioni. F

La novità

La prima notizia politica da un paio di mesi a questa parte la fornisce proprio il vecchio partito comunista. Il barbuto Robert Hue dal fondo della scena agita una manina in segno di pace e amicizia. No, avete capito male. Non verso Jospin o il Ps. Verso Chirac. Proprio così. E non esista il vecchio Pcf a bacchettare sulle gambe prima che si metta bene in piedi e che tra nichelismo per aver criticato la politica sociale del neopresidente e del suo governo. Ma Robert Hue va ancora più in là spiegando che a Jospin manca il progetto di «una vera alternativa» e che quindi non ha titolo per rappresentare una vera opposizione.

Sarebbe solo una curiosità estiva se da parte di Chirac si fosse avuta una presidenziale indifferenza. Al presidente invece non dispiace il segreto del Pcf. L'ha ricevuto all'Eliseo già in luglio (assieme agli altri segretari) e tutti dicono che è stato il loro incontro più caloroso. L'evidenza salta agli occhi: i due hanno un nemico comune vale a dire Lionel Jospin. E bene tagliargli le gambe prima che si metta bene in piedi e che tra stormi se ci riesce il Ps in un vero partito socialdemocratico (qui usano ancora questa terminologia). Se dovesse accadere Chirac sarebbe mago costretto a «coabitare» morti con un Michel Rocard dopo le legislative del '98 e Robert Hue vedrebbe evaporare la sua ragion d'essere. Urgeva muoversi ed ecco il compagno Hue sostenere che «un atteggiamento puramente negativo verso Chirac non farebbe giustizia nei confronti del comunismo».

A guardar bene la sponda della Francia non c'è da stupirsi più che tanto. Gollisti e comunisti hanno sempre avuto parecchie cose in comune - nazionali per non dire nazionalisti - prima e secondi, un che se questi ultimi prendevano ordini da Mosca fino all'ultimo respiro di Breznev. Ambedue nazionali popolari coltivatori attenti dell'eccezione francese. Legittimati ambedue dalla Resistenza tanto che Andre Malraux che conosceva bene gli uni e gli altri solca di re - Al di là dei comunisti e dei gollisti in Francia non c'è nulla - confortati dalla storia i due leader hanno dunque pensato di allearsi ai comunisti trascorsi. Finalmente dopo due settennati di Mitterrand scomodissimi per i comunisti. Dovevano opporsi al presidente socialista e nel contempo all'opposizione di destra. Esercizio improbo che li ha dissanguati. Certo Robert Hue mantiene le sue riserve. Per esempio sui test nucleari. Ma la credito a Chirac e il ripudio della loro proclamata «voglia di cambiamento».

Modi educati. Che il malinteso ci è conosce bene i meccanismi dei vertici del Pcf (per essere stato membro) insinua che potrebbe trattarsi di un mercato ben più misturando due frasi di apprezzamento per Chirac in cambio di qualche ricco contratto di pubblicità di imprese pubbliche per il giornale Humanité. Qualcun altro vede una mossa dettata dal tipico cinismo della Terza Internazionale. lodare Chirac per sfidare Jospin con buona pace e ogni prospettiva unitaria a sinistra. Ciò che colpisce è la libertà di tono di Robert Hue il partito e sempre quello anzi svuotato degli ultimi passati direttamente a Jean Marie Le Pen non c'è stato dibattito nemmeno reale dopo 1989 il settantismo dorma a la cultura politica di sinistra militanti ma il segretario giostra sulla scena politica come se tutti quei problemi fossero risolti grazie al solo fatto che Georges Marchais non c'è più e che al suo grugno bellicoso si siano sostituiti le gentili fitezze e i modi educati del suo successore. Ma che importa? Si profila un'uscita alternativa di sinistra per le legislative del '98? Va uccisa nella culla che da come Pare quasi distanti in Italia.



Robert Hue J. Brinn

La Rainbow Warrior a Tahiti Greenpeace sfida Chirac alla battaglia di Mururoa

PARIGI C'è da pensare che Jacques Chirac si stia mordendo le dita. Era partito la par suo con l'impero di una canoa di cavalcina quando aveva annunciato la ripresa di provvisori degli esperimenti nucleari nel Pacifico Centrale di stanza al largo del corso della maggioranza. In questo mondo in cui ognuno va or in un'opera di distruzione planetaria. Ma il calcolo fu più sbagliato. I francesi dicono i soni oggi si dice il loro cento riest in misura del 59 per cento. E il resto del mondo che più chi meno guardi la Francia in un'aggressione. In salotto che si annoiano i tele-spettatori sparsi su tutti i continenti che si confrontano a parte dalla settimana prossima il match televisivo tra le camerate di Chirac e i video di Greenpeace. Inutile dire che continuerà l'impopolarità del presidente francese nei suoi dimmentati.

Si prepara la seconda battaglia di Mururoa dopo l'arrembaggio di luglio alla nave di Greenpeace da parte dei militari francesi. Una trentina di battelli ecologisti si apprestano a salpare da Tahiti per far rotta verso l'atollo, a 1250 chilometri di distanza. La Rainbow Warrior II arrivata a Papeete. Non si sa quando avrà luogo il primo test nucleare dal 1 settembre ogni giorno e buono e le autorità francesi non si sbilanciano.

Greenpeace le due ammiraglie. Per non essere da meno anche la marina militare francese ha spedito qualche nave. Sarà seguito da un paio di aerei. E i due battelli di Greenpeace non sono ancora partiti. Non si sa quando avrà luogo il primo test nucleare dal 1 settembre ogni giorno e buono e le autorità francesi non si sbilanciano. Greenpeace le due ammiraglie. Per non essere da meno anche la marina militare francese ha spedito qualche nave. Sarà seguito da un paio di aerei. E i due battelli di Greenpeace non sono ancora partiti. Non si sa quando avrà luogo il primo test nucleare dal 1 settembre ogni giorno e buono e le autorità francesi non si sbilanciano.

Greenpeace le due ammiraglie. Per non essere da meno anche la marina militare francese ha spedito qualche nave. Sarà seguito da un paio di aerei. E i due battelli di Greenpeace non sono ancora partiti. Non si sa quando avrà luogo il primo test nucleare dal 1 settembre ogni giorno e buono e le autorità francesi non si sbilanciano.

Non si conosce ancora la data del primo esperimento. A partire dai primi di settembre avevano detto le autorità francesi ogni giorno sarà buono. Chirac non può certo tirarsi indietro. A questo punto ne va del suo onore. Il test sono una scelta sua non concertata con i partners europei. Rinnunciarvi sarebbe come ammettere l'errore. Fagli eron un presidente monarchia non ha diritto. Deve far fronte a tutte le conseguenze della sua decisione che non consistono soltanto in un eventuale battaglia navale con Greenpeace. La Francia ed è più grave. Il braccio teso con i conquistatori del sud Pacifico. Australia. Nuova Zelanda ha profondamente urtato il Giappone (che vede con orrore muoversi più liberamente le mani della Cina in materia nucleare). Il radicale abitato il ripudiano in Nuova Caledonia e l'ha cacciato in Polinesia. Ha urtato la Germania di Kohl. Per Mururoa ha ragione in termini di etichetta sovietica in un'area del mondo che si ritrova al di là delle appartenenze nazionali in un comune identikit regionale. In maggio quando gli esperimenti saranno finiti sarà difficile e complicato

recitare tutte le strappate. La Nuova Zelanda è ricorsa alla Corte Internazionale dell'Asia e si sa che i governanti di Wellington non scherzano. Non solo contro i francesi. Lo fecero anche contro gli americani nell'85 rifiutando l'ombrello nucleare e facendo saltare il trattato di difesa con Canberra e Washington. Quanto agli australiani hanno dato via libera ad una campagna di denigrazione. La Francia più che il paese di Voltaire e Hugo è quel posto dove si torturano le oche per trarne il foie gras dove «contadini selvaggi» scalano i picagones dove prosperano i punti imbrogliati alla Bernard Tapie. Ha titolato il Sydney Morning Herald. Perché i francesi sono degli idioti. E alcuni giornali francesi hanno reagito ricordando agli australiani la purificazione attuata contro gli aborigeni. Il clima insomma non è dei migliori.

Gli anni '80. Perché dalla fine degli anni '80 da quando cioè Michel Rocard aveva imposto la strada della concertazione anziché quella del confronto in Nuova Caledonia la gente del Pacifico aveva cominciato a guardare alla Francia con occhio meno ostile. Non era più un'antica armata di cannoniere e petroli come Napoleone. Di colpo lo ridiventata.

Scontri a Gerusalemme, picchiato anche il capo della polizia

Destra e coloni in piazza Attaccato l'ufficio di Rabin

GERUSALEMME. Tensione e scontri a Gerusalemme. Gruppo di militanti di destra e sono scenduti in piazza per minacciare il capo della polizia. Il primo ministro Yitzhak Rabin è stato picchiato in un'area di frontiera. Un gruppo di coloni ha attaccato l'ufficio di Rabin. Il capo della polizia è stato picchiato. Un gruppo di militanti di destra e sono scenduti in piazza per minacciare il capo della polizia. Il primo ministro Yitzhak Rabin è stato picchiato in un'area di frontiera. Un gruppo di coloni ha attaccato l'ufficio di Rabin. Il capo della polizia è stato picchiato.



Una protesta della destra israeliana davanti all'ufficio di Rabin dopo l'ultima azione terroristica dei palestinesi. Manoocher Degli a Ansa.

Una protesta della destra israeliana davanti all'ufficio di Rabin dopo l'ultima azione terroristica dei palestinesi. Manoocher Degli a Ansa.